

→ **I due cortei** Forzato il casello di Avigliana: «Tranquilli, oggi paga Monti»

→ **Napolitano a Torino** I manifestanti vorrebbero un incontro per martedì

I No Tav tornano alla baita Clarea «Non abbiamo paura»

Sabato tranquillo in Val di Susa, dove non si attenua la tensione dopo gli incidenti dei giorni scorsi. Prima un'assemblea, poi due cortei da Bussoleno. E oggi si torna nell'area "off limits" della baita Clarea.

GIUSEPPE CARUSO

INVIATO A BUSSOLENO (TORINO)

Sarà stato il "patto dello skilift"? L'accordo, non dichiarato, tra No Tav ed amministratori locali della Val di Susa per non danneggiare uno degli ultimi week-end invernali di una stagione turistica da dimenticare per via della crisi economica e del caldo arrivato troppo presto? Nessuno lo sa con precisione, ma nella Valle ieri se ne parlava tanto. Di sicuro il sabato che molti temevano potesse essere di nuovi scontri, è filato via senza troppi problemi, con una serie di manifestazioni dimostrative da parte del movimento, impegnato a ricompattarsi e recuperare terreno sul campo mediatico dopo le ultime difficili giornate.

Ieri l'appuntamento a Bussoleno per l'ormai classica assemblea popolare è stato alle cinque del pomeriggio e dopo poco i No Tav si sono divisi in due gruppi. Quello più numeroso, circa quattrocento persone, è sfilato in corteo lungo le Statali 24 e 25, rallentando inevitabilmente la circolazione per un'ora abbondante. I manifestanti hanno anche tolto i blocchi allo svincolo autostradale di Chianocco, l'epicentro della battaglia di mercoledì sera con le forze dell'ordine. Durante il corteo, Francesco Richetto, uno dei leader No Tav, valligiano e vicino al centro sociale Askatasuna di Torino, il centro sociale che rappresenta la "stanza motori" del movimento, ha spiegato parlando al microfono che «dopo le dichiarazioni di Monti, è

arrivata in risposta un'altra giornata di lotta, come avevamo promesso. E si continua anche domenica. È il momento di dire che non abbiamo paura ed è importante essere in tanti, anche domani».

Seguendo lo slogan della giornata, «Riapriamo le strade chiuse dalle forze dell'ordine», un secondo gruppo di attivisti, circa un centinaio, si è invece diretto al casello autostradale di Avigliana, sulla A32. I No Tav hanno alzato la sbarre del casello, distribuendo agli automobilisti un volantino che aveva come titolo "Oggi paga Monti". Nel foglio preparato dagli attivisti del movimento si poteva leggere: «I caselli dell'autostrada oggi sono gratuiti. Facciamo viaggiare voi senza pagare e allo stesso tempo danneggiamo gli interessi della società che gestisce questa autostrada: la Si-

Cantiere della Maddalena
In marcia da Giaglione per la polentata, polizia e blindati ad attenderli

taf, che è proprietaria dei terreni dove sorge il fortino del Tav di Chiomonte e ha più volte riservato alle truppe d'occupazione, in questi mesi, l'utilizzo esclusivo di quest'autostrada». Il blitz dei No Tav è durato poco più di mezz'ora, poi si sono allontanati velocemente con le macchine con cui erano arrivati. In risposta alle azioni del movimento, la Sita (la società che gestisce il cantiere della Tav e l'autostrada A32) ha chiuso la A32 in direzione di Bardonecchia per alcune ore, ma poi il traffico è ripreso regolarmente in serata.

VERSO LA BAITA CLAREA

Per oggi i No Tav hanno ideato un'altra iniziativa, questa volta in prossimità del vero motivo della protesta, vale a dire il cantiere dell'Alta veloci-

tà della Maddalena, vicino Chiomonte. A mezzogiorno è infatti prevista un appuntamento a Giaglione per marciare nei boschi e raggiungere la Baita Clarea, casetta di legno che confina con i muri del cantiere. Si tratta di quell'aria che la prefettura ha dichiarato "off limits" e che per il governo è un «sito strategico nazionale». In quella zona Luca Abbà, dopo essere stato folgorato da una potente scarica elettrica, è caduto dal cavo dell'alta tensione, entrando in coma. Ieri l'ospedale Cto di Torino, dove l'attivista è stato ricoverato, ha reso noto che Abbà «ha tollerato bene gli interventi chirurgici, molto pesanti, a cui è stato sottoposto venerdì. Il decorso post operatorio è adeguato alla portata dell'intervento. La sedazione è in progressiva riduzione ma il paziente è ancora intubato e aiutato nel respiro».

Per la manifestazione di oggi alla Baita Clarea sono pronti a muoversi centinaia di agenti delle forze dell'ordine e decine di blindati, che stazionano all'autoporto di Susa, il paese che si trova tra Chiomonte, nei cui pressi sorge il cantiere dell'Alta velocità, e Bussoleno, dove si sono verificati i blocchi e gli scontri. Ma l'impressione è che anche quella odierna sarà una giornata tutto sommato tranquilla, visto che alla manifestazione prenderanno parte decine di famiglie per via della "polentata No Tav" che è in previsione per l'ora di pranzo.

Di sicuro però la protesta non finirà oggi. A confermarlo sono stati gli stessi manifestanti, nell'assemblea di ieri pomeriggio a Bussoleno. I No Tav saranno a Torino, il prossimo martedì, quando nel capoluogo piemontese arriverà il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, per partecipare a un convegno organizzato dal Csm. Il movimento vuole chiedergli un incontro, un modo per iniziare a trattare con quello Stato che fino ad oggi sentono come troppo lontano. ♦



Il dossier

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Non servono misure né leggi speciali. Almeno in questa fase si tratta di calibrare il dispositivo dell'ordine pubblico e di passare dalla fase del frenaggio a quello della dispersione dei violenti tenendo sempre aperto anche il canale della diplomazia». Al di là del gergo tecnico che può sembrare un po' inquietante, il responsabile dell'ordine pubblico traduce in fatti «l'andremo avanti con il cantiere» e il «non tollereremo più violenze» pronunciati l'altra sera dal Presidente del Consiglio Mario Monti.

Al vertice di venerdì sera a palazzo Chigi, presenti il ministro della Giustizia Paola Severino e dell'Interno Anna Maria Cancellieri, sono arrivate anche alcune proposte eccezionali immediatamente però allontanate. Perché ogni modifica, sul fronte dei reati o dei mezzi impiegati, in questo momento sarebbe solo benzina sul fuoco. E incendiare non è certo l'obiettivo del governo.

Più che altro, al vertice, sono state discusse "le strategie". Immaginate